

A rischio il principio costituzionale di assistere tutti e bene. Ghigo minimizza: «Non toccheremo i servizi essenziali»

# Devolution sanità: Regioni fate il vostro prezzo

Con la legge di Bossi sarebbero i Governatori a stabilire quanto spendere per i malati

Maura Gualco

ROMA Dopo l'approvazione al Senato della legge sulla devolution, il timore di una diversificazione dei diritti diventa più stringente. Soprattutto in materia di sanità, dove se il progetto voluto da Umberto Bossi diventasse realtà, la competenza delle Regioni diventerebbe esclusiva. In altre parole, ogni Regione potrà legiferare a suo proprio piacimento. Prerogativa che gli enti locali hanno già oggi, ma soltanto su alcune materie. Possono, infatti, modificare l'organizzazione degli ospedali, quante e come devono essere le aziende sanitarie o se aumentare il personale. Quello su cui oggi le Regioni non possono deliberare è ciò che è già sancito dalla Costituzione. E in tale materia, la Costituzione, oltre al generico diritto alla salute dei cittadini e all'obbligo della gratuità per gli indigenti, prevede che sui Lea (livelli essenziali di assistenza) lo Stato abbia la legislazione esclusiva nella determinazione e che debbano essere garantiti sul territorio nazionale. In altre parole, solo lo Stato può decidere l'elenco delle prestazioni che il Servizio sanitario - attraverso il Fondo sanitario nazionale - deve erogare. Ma oltre a questo diritto/dovere lo Stato oggi, stabilisce altresì i principi costitutivi del servizio sanitario nazionale. Che vuol dire? Che quelle prestazioni devono essere erogate in base ai principi di gratuità (attraverso il finanziamento del fondo nazionale), universalismo (che si rivolge a tutti i cittadini), equità d'accesso (a tutti i cittadini nello stesso modo), globalità delle prestazioni e diritto di mobilità (se ho un diritto quel diritto mi segue in Friuli così come in Sicilia). Tutti, insomma, ricchi o poveri, del sud o del nord hanno diritto a un'ampia serie di prestazioni sanitarie gratuite che vanno dalla cura alla riabilitazione. Nessuna eccezione. Ma la gratuità dei Lea è prevista non dalla legge costituzionale, bensì da quella ordinaria. E cosa succede se a far parte della Costituzione, come vuole il senatur, ci sarà una norma che assegna alle Regioni la competenza esclusiva in

LA RIFORMA FEDERALISTA DELL'ULIVO	LA CASA DELLE LIBERTÀ	LA RIFORMA BOSSI SULLA DEVOLUTION
<ul style="list-style-type: none"> <li>APPROVATA definitivamente dal Senato l'8 marzo 2001</li> <li>Confermata da REFERENDUM il 7 ottobre 2001</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>APPROVATA dal governo il 13 dicembre 2001</li> <li>Approvata in prima lettura dal SENATO</li> </ul>	
<p>Le Regioni possono fare leggi sulla <b>tutela della salute dei malati</b>, nei limiti dei principi fissati dallo Stato</p>	<p>Le Regioni possono avere competenza legislativa sull'<b>assistenza sanitaria e sull'organizzazione ospedaliera</b></p>	
<p>I principi generali dell'istruzione spettano a leggi dello Stato. Le Regioni possono approvare leggi per l'istruzione e la <b>formazione professionale</b>. È garantita l'<b>autonomia delle istituzioni scolastiche</b></p>	<p>Le Regioni possono varare autonomamente su <b>organizzazione scolastica</b>, gestione degli istituti scolastici e di formazione. Possono definire <b>programmi scolastici e di formazione di interesse regionale</b>. Allo Stato il compito di assicurare l'omogeneità complessiva degli studi</p>	
<p>Spettano allo Stato le norme sull'ordine pubblico e la sicurezza, a esclusione della polizia amministrativa locale</p>	<p>Le Regioni possono varare autonomamente leggi sulla <b>polizia locale</b>, la cui attività andrà coordinata con quella degli altri corpi dello Stato</p>	

materia sanitaria? Che la Lombardia ad esempio potrà deliberare sui principi dove fino ad oggi poteva farlo solo il Parlamento. Ma allora potrebbe, ad esempio, essere abolito con legge regionale il principio della gratuità o l'equità d'accesso pur mantenendo lo Stato la competenza costituzionale a definire i Lea? «Certo - risponde l'assessore alla sanità dell'Emilia, Giovanni Bissoni - oggi la Regione non può toccare le modalità d'accesso a quelle prestazioni. Domani è riservata alle Regioni e queste possono mettere mano ai principi. Ad esempio una Regione potrebbe dire "da noi i Lea sono garantiti solo se si ha un'assicurazione" perché la gratuità non c'è in costituzione, se non per gli indigenti. E per tutti gli altri cittadini?».

Ma non è tutto. Oggi un cittadino pugliese, può decidere di andare in Lombardia per farsi curare gratuitamente perché è previsto che la Puglia poi pagherà una certa tariffa alla Lombardia. Ma con la devolution, nulla toglie che una Regione possa, in virtù di quella competenza esclusiva assegnata dalla Costituzione, deliberare una modifica e decidere ad esempio che per certe prestazioni la Regione non paghi più nulla. O solo in parte. Il rischio, dunque, di avere tanti sistemi sanitari quante sono le Regioni della penisola, non è così remoto. Se, poi, alla frantumazione sanitaria dovesse seguire anche l'abolizione del Fondo sanitario nazionale, si dovrà necessariamente passare ad un sistema di federalismo fiscale ed in tal caso il timore

L'ambulatorio presso l'ospedale Policlinico Gemelli di Roma



di avere una sanità per regioni ricche ed un'altra per quelle povere diventa concreto. Tutto a quel punto sarà determinato dal pil di una Regione, da quanto quest'ultima deciderà di destinare alla spesa sanitaria e dal modello politico scelto. Alle paure provocate dalla devolution, la maggioranza risponde, tuttavia, rassicurando. Enzo Ghigo (Fi), presidente della Conferenza delle Regioni, infatti, non ha dubbi: «Lea non verranno toccati. Ciò che

camierà saranno le modalità con cui si organizzerà la sanità sul territorio e sarà fondamentale il federalismo fiscale. Se vengono trasferite le risorse alle Regioni non ci sarà più il fondo. Oggi lo Stato distribuisce il Fondo sanitario in base ad alcuni criteri quali l'età delle popolazioni, la loro estensione, le patologie ecc. Se scomparirà ci sarà il fondo perequativo di solidarietà grazie al quale le regioni più ricche aiuteranno quelle povere per riequilibrare le

prestazioni sanitarie. Non si potrà mica pensare che prendiamo i soldi al nord e lasciamo il sud senza sanità. I Lea verranno sempre erogati». Ad alcuni, però, come Bessani o Giulia Rodano consigliere Ds della Regione Lazio, sorge un dubbio. Ma allora, «se nulla verrà toccato, visto che tutto, salvo i diritti universalistici garantiti dallo Stato, è già passato alle Regioni a cosa serve modificare la Costituzione?».

## Una polizia locale per la Calabria

La Calabria come il Veneto si avvia a istituire un corpo di polizia sul modello federale così come prevede la devolution approvata al Senato. L'iniziativa di dar vita ad un corpo di polizia regionale è dei consiglieri regionali Paolo Naccarato, Giuseppe Pezzimenti e Vincenzo Pisano, che hanno, appunto presentato, un progetto di legge regionale sul nuovo ordinamento della Polizia Locale.

«È un progetto - spiegano i tre consiglieri - che cerca di rendere più efficiente ed operativo tutto il settore della polizia locale sul presupposto che i profondi mutamenti dell'ordinamento delle autonomie e il recente sensibile aumento delle competenze, necessitano di un correlato intervento di modernizzazione e di coordinamento delle attività dei corpi di polizia locale». Ed in questa ottica per Naccarato, Pezzimenti e Pisano «la Regione è chiamata a dare un contributo notevole in tale processo, non solo per le competenze legislative che in atto detiene, ma anche in vista della ulteriore evoluzione che discende dal progetto di revisione della Costituzione, approvato in questi giorni dal Senato della Repubblica».

«Tra le motivazioni fondamentali del progetto - aggiungono i tre consiglieri - vi è certamente il nuovo ruolo che nel nuovo contesto amministrativo sta assumendo la polizia locale, caratterizzato dal concetto di servizio con azioni tese a garantire una maggiore efficienza in termini di prevenzione, promozione e controllo ai fini di sicurezza».

**FIAT PUNTO 3/5 p**  
Vari allestimenti  
Da Euro 7.200 !!!  
Km 0  
Da : anticipo ZERO\* +  
**15 rate x 71€**

**FIAT PALIO 5 p**  
Weekend  
Da Euro 9.450 !!!  
Km 0  
Anticipo : ZERO\* +  
**15 rate x 92,50€**

**FIAT Doblò Cargo**  
Km 0  
Da : Anticipo ZERO\* +  
**15 rate x 114,50€**

**FIAT Multipla**  
110 Jtd 5x/Bipower 100 5x  
Km 0  
Da : Anticipo 2.750 Euro\* +  
**15 rate x 141€**

**FIAT Marea 1.6 5x**  
Berlina/S.Wagon  
Aziendali Km 0  
Da : Anticipo ZERO\* +  
**15 rate x 88,50€**

**Vieni a trovarci a Pisa**  
Usato con sconto del **10%** sulla quotazione di Quattroruote

**FIAT Barchetta**  
1.8 16v Nexos  
Euro 16.000 !!!  
Km 0  
Anticipo 1.550 Euro\* +  
**15 rate x 141€**

**FIAT Ducato 10**  
1.9 Td  
Km 0  
Da : Anticipo 2.750 Euro\* +  
**15 rate x 141€**

**DaeWoo LEGANZA 2.0 CDX**  
Cambio automatico Full Optionals Nuova  
Da : Anticipo 4.050 Euro\* +  
**15 rate x 141€**

**Lybra 1.9 JTD**  
Berlina Station Wagon  
Km 0  
Da : Anticipo 5.250 Euro\* +  
**15 rate x 141€**

**156 1.8 T.S./1.9 Jtd**  
Berlina Sportwagon  
Km 0  
Da : Anticipo 3.450 Euro\* +  
**15 rate x 141€**

**Saab 9-3 Cabrio**  
2.0 T 150cv S  
Euro 28.900 !!!  
Km 0  
Anticipo 14.450 Euro\* +  
**15 rate x 141€**

**SAAB 9-5**  
Berlina Wagon  
Km 0  
Da : Anticipo 15.050 Euro\* +  
**15 rate x 141€**

**FIAT Stilo 1.6 Active**  
Km 0  
Da : Anticipo ZERO\* +  
**15 rate x 132,50€**

**Pajero Sport GLS Autocarro**  
Autocarro 8 posti tra destralita  
Km 0  
Anticipo 14.950 Euro\* +  
**15 rate x 141€**

**Mitsubishi L200**  
Club Cab Pickup  
Km 0  
Anticipo 6.550 Euro\* +  
**15 rate x 141€**

**Hyundai Santa Fe 4WD CRDI Plus**  
Km 0  
Anticipo 7.950 Euro\* +  
**15 rate x 141€**

**Solo da Eurotoscar**

**Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno**

Dove viaggia la convenienza  
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA  
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143  
Em@il : eurotoscar@eurotoscar.it